

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 4 febbrajo 1863.

L'insurrezione polacca accolta da principio con uno scetticismo completo, ora che si va mantenendo ed anche estendendo, è l'argomento di tutte le conversazioni e il tema di articoli di fondo di tutti i giornali.

Della simpatia che eccita in Italia la causa della Polonia non v'è a dubitare, ma è altresì naturale che un paese che ha tanto ancora da temere o sperare dagli avvenimenti pel raggiungimento della sua definitiva ed ordinata costituzione giudichi quella causa anche dal punto di vista de' propri interessi immediati.

Può l'insurrezione polacca riescire? Le ultime notizie sarebbero favorevoli. Si dice che non solo la rivolta si rinforza ogni dì più, ma che si diffonde nelle provincie polacche annesse, fin da prima della famosa divisione del regno, all'impero Russo.

Di più pare che la Finlandia stessa non sia tranquilla; il movimento Scandinavo vi prende piede; infine la questione servile agita vivamente e minaccia le provincie interne del grande impero che si trova paralizzato tanto da non poter inviare i richiesti soccorsi alle guarnigioni di Polonia.

Che l'ora fosse venuta anche per questa grande riparazione? E l'esempio della Polonia non potrebbe trascinar l'Ungheria e le popolazioni Slave del Sud?

Là è veramente il nodo delle quistioni Europee — due grandi Stati, la Turchia e l'Austria, vanno in modi diversi differendo il tempo della loro rovina, ma essa è inevitabile, e la Russia stessa dovrà rientrare nei suoi confini e acconciarsi alle forme di libertà. Immensi progressi intraveduti fin d'ora; ma che non si otterranno senza lotte lunghe e terribili.

Ritornando all'Italia, che deve essa fare in tale circostanza? Nulla più che aspettare; senza comprometersi in dimostrazioni favorevoli ai polacchi che non potrebbero essere seguite da effetti, e senza stringersi in particolari legami coi Russi. Perciò se la missione del Pepoli mirasse anche ad un matrimonio tra il nostro principe ereditario e la giovane principessa di Leuchtenberg, il pubblico sentimento vi sarebbe in tale momento contrario.

Non è in una corte da cui partono gli ordini più sanguinari contro un popolo che combatte pel suo buon diritto, che il futuro re d'Italia dovrebbe prendere la compagna de' suoi giorni. Speriamo adunque che tutta l'attività del Pepoli si limiterà alla conclusione di un trattato di commercio che già si annuncia.

Il ricevimento quasi ufficiale fatto dall'imperatrice Eugenia ai sedicenti emigrati napoletani — la più parte sono assenti con passaporto italiano — avea commossa da prima

un po' l'opinione; una nota della semi-ufficiale *Correspondance Havas* che riduce tal fatto alle proporzioni di un accidente di società, e soprattutto la riflessione che l'imperatrice Eugenia non avea fatto nulla che non si potesse attendere dalla di lei notoria avversione all'Italia, calmò l'animo agitato dei più.

Però dinnanzi a questi sintomi, dinnanzi al voto del Senato e a quello probabile del Corpo Legislativo, il governo nostro a dei gravi doveri. Egli deve intendere che non è più tempo di fare grande assegnamento sopra i Napoleonidi, ma sibbene di contare sopra il paese — non guardarlo dunque con diffidenza — non restringere ad alcune categorie di liberali quelli sui quali vuole appoggiarsi — ma accettare il concorso di tutti coloro che vogliono l'unità.

Io credo che una parte del gabinetto attuale la intenda questa necessità; ma vi sono taluni dei ministri che vi si mostrano più restii.

Gli amici della passata amministrazione vanno notando con tinta di indignazione una tendenza nella sinistra ad appoggiare in parte almeno l'amministrazione attuale e gridano all'immoralità ed alla coalizione! Il *Diritto* a loro risposto a questo proposito.

Il ministero presente non è preso alcun impegno colla sinistra, quindi la sinistra non è diritto di aspettar nulla da esso; ma poichè essa non può governare ora, se il ministero fa qualche atto buono, dovrà fargli un'opposizione sistematica e personale, o non piuttosto, confortarlo a far meglio? Così la intendono gli uomini onesti che non vogliono che l'Italia rovini per la sola ragione che essi non sono al potere.

I ministri attuali hanno il merito, almeno sinora, di essere costituzionali anzitutto — ciò che non potè dirsi, anche per effetto forse delle circostanze eccezionali, dell'amministrazione passata. La sinistra si sente adunque col ministero attuale, notate che parlo dell'oggi, su d'un terreno comune sebbene diviso — l'italianità ed il rispetto allo Statuto.

D'altra parte al paese importa di avere un governo stabile; esso è stanco delle frequenti mutazioni ministeriali, che turbano e paralizzano il corso degli affari, e nulla più desidera che un'amministrazione qualunque, sia composta di Tizio o di Caio, faccia in modo da meritare spesso l'appoggio della sinistra e il suffragio generale.

Ma sarà questo ministero che otterrà ciò? Non lo dico e non lo so — dico solo, quale è il desiderio ardente del paese.

L'alleanza francese va sempre più perdendo favore; essa era il perno della politica di Cavour e di quelli che dissero continuare la di lui opera, ma ora conviene che il governo muti il suo punto d'appoggio; e lo cerchi solo nel patriottismo degli italiani, anzichè nelle combinazioni politiche bonapartiste.

La circolare di Peruzzi che segnala i sentimenti anti-italiani diffusi dalla *France* e dai suoi imitatori è un indizio della situazione. Come la *France* non è che l'organo di Drouyn de Lhuys, così la punta va diretta al suo luogo. — Capirete del resto che tutta la fantasmagoria napoleonica non è alcuna importanza — svela tutto al più la cattiva volontà.

Chiudo con una notizia allegra. — Si parla molto del matrimonio del signor Rattazzi colla principessa di Solms. Chi lo dice probabile, chi lo dice avvenuto, e chi nega tutto. Quale di queste tre versioni sarà la vera?

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 febbrajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 1/2 pom. Si compiono le solite formalità.

Sono convalidate le elezioni del gen. Agostino Perrino e del cav. Filippo Oliva deputati dei collegi di Mirandola e Palmi, e sono annullate per irregolarità quelle di Casoria e Spezia.

In seguito l'avv. Carlo di Franchis eletto dal collegio di Budrio viene per sorteggio chiamato ad occupare l'unico posto vacante di deputato magistrato; ne viene escluso l'avv. Luigi Greco-Cassia eletto dal collegio di Siracusa.

Riapresi la discussione sul bilancio passivo 1863 del ministero d'Agricoltura e Commercio.

È messo ai voti il capitolo 33. *Insegnamento tecnico, materiale*, in lire 66,000. È approvato.

Si legge il capitolo 34. *Sussidii a istituti e scuole*. Il ministro domanda lire 100,000. La Commissione ne propone 30,000. Questa riduzione è accettata dal ministro ed approvata dalla Camera.

Si legge il capitolo 35. *Istituti d'incoraggiamento in Napoli e Palermo*. Il ministro domanda lire 24,097. La Commissione propone di cancellare affatto questa somma.

S'impugna una vivace discussione sulla proposta della Commissione. Vi prendono parte in vario senso De Cesare, Michelini, Briganti-Bellini (relator e), Capone, Mancini, Minervini, Manna (ministro), Pepoli e Cini. Alla fine la Camera s'impazienta e chiama ai voti. Il sussidio chiesto dal ministro è approvato a gran maggioranza.

Si passa al capitolo 36. *Legislazione agricola e medaglie*. Somma proposta dal ministro lire 29,000, dalla Commissione 5,000. Il ministro accetta la riduzione e la Camera approva.

Capitolo 37. *Pubblicazione di documenti*. Somma richiesta lire 20,000. La Commissione non propone modificazione. La Camera approva.

Capitolo 38. *Statistica*. Somma domandata dal ministro lire 150,000. La Commissione non propone riduzione.

Nisco respinge questo stanziamento. *Pe-poli* lo difende vivamente. *Minervini* fa l'elogio della statistica. *Torrighiani* disapprova i metodi tenuti sin qui.

La discussione è rinviata al domani. La seduta è levata alle ore 5 1/2.

### EMENDAMENTI ALL' INDIRIZZO del Corpo Legislativo

Fra i varii emendamenti presentati all'Indirizzo del Corpo Legislativo francese dai deputati Giulio Favre, Hénon, Darimon, Ernesto Picard ed Emilio Ollivier, trascogliamo i tre seguenti che sono i più importanti:

#### Sul par. 2.<sup>o</sup> — POLITICA GENERALE.

« Il diritto d'eleggere implica il diritto di convocare, di discutere, di giudicare, e conseguentemente la libertà.

« Dopo il decreto del 24 novembre, la parola libertà è incessantemente pronunciata nei discorsi ufficiali, ma in realtà le pratiche del governo non sono punto mutate. Esso continua a interdire ogni iniziativa individuale, ogni discussione libera, tutta la vita municipale indipendente. Esso è prodigo di avvertimenti ai giornali anche quando non è attaccato il principio del governo, e non cessa d'esercitare su di essi una clandestina pressione.

« La dignità della nazione richiede che questa contraddizione fra la parola e l'agire abbia un termine. Che non ci sia impedito di godere della libertà, o che si cessi dal vantarcene i benefici, e d'imporci l'umiliazione di sentirci dichiarare soli indegni di possedere un bene, che dopo la nostra grande rivoluzione noi abbiamo sì sovente assicurato agli altri. »

#### Sul par. 3.<sup>o</sup> — MESSICO

« Ammiriamo l'eroismo dei nostri soldati guerreggianti sotto un clima micidiale, e ad essi mandiamo i nostri più simpatici voti. Ma la cura dell'onore nazionale non dispensa un'Assemblea politica dal giudicare un'impresa di cui essa può ormai conoscere le cause e giudicare le conseguenze.

« Le forze della Francia non devono impegnarsi temerariamente in spedizioni lontane, male definite, arrisicate; e poi né i principii né gli interessi nostri ci consigliavano di andar a vedere qual governo desiderasse il popolo messicano.

#### Sul par. 7.<sup>o</sup> — ROMA E L'ITALIA

« Roma non appartiene più ai cattolici che agli Italiani. Roma appartiene ai Romani. La nostra occupazione pertanto non deve continuare; è il caso di applicare il principio di non intervento che non è altro che il rispetto della sovranità nazionale sulla base legittima dei governi.

« I negoziati che si trattano a Roma non sono seri, e non possono riuscire perchè il papa ha dichiarato che la sua coscienza gli interdica qualunque transazione finché non gli vengano restituite tutte le sue provincie, delle quali il governo francese si è sempre rifiutato di chiedere la restituzione.

« È fuor di dubbio che l'indipendenza della Santa Sede deve essere assicurata; ma in questa materia, come in ogni altra, la libertà è la sola soluzione degna ad un tempo e pratica. La religione cattolica non deve temere un regime, sotto il quale la Chiesa, separata dallo Stato, otterrebbe per lo stesso titolo di ogni altra confessione, invece dei concordati e della servitù maschevata, la libertà nei limiti del diritto comune. »

### INSURREZIONE DELLA POLONIA

Continuiamo a registrare le varie relazioni sull'insurrezione polacca. Da esse vedranno i lettori come il movimento si estenda sempre più e in alcuni luoghi abbia il disopra. Non solo il regno di Polonia nei suoi attuali confini è tutto commosso, ma anche nella Lituania, nella Volinia, nelle terre insomma polacche di fatto, ma ora russe, si nota una vivissima agitazione.

Una lettera citata dal *Morgen-Post* di Vienna assicura che non c'è da contare sopra la pronta fine dell'insurrezione.

« Il teatro della guerra, scrive quel corrispondente, è assai vasto e il terreno sfavorevole alle truppe. Le bande degli insorti trovansi sparse a grandi distanze, per cui sono in vantaggio dinanzi ai piccoli distaccamenti russi. Per adesso trattasi di far la guerra alla spicciolata, e tutti sanno che il sistema militare in Russia invalida l'azione individuale e la gagliardia del soldato, due qualità indispensabili per sostenere combattimenti di guerriglie. Perfino nei circoli ufficiali di Varsavia non si crede di poter finire questa guerra prima di tre mesi. Si domandarono rinforzi, ma la cancelleria di guerra a Pietroburgo dichiarossi nell'impossibilità di spedirne. La sola città di Varsavia richiede una grossa guarnigione, giacchè il governo russo dev'esser pronto a qualsiasi eventualità. »

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino annunzia che il Comitato nazionale centrale si nomina ora Governo provvisorio, e pubblica ordini stampati e proclami. Esso invita tutti gli abitanti del paese atti alle armi a insorgere, e minaccia le più terribili pene a quelli che si opponessero ai suoi comandi. Promette eguaglianza di tutte le classi e tutte le confessioni, concede ai contadini la proprietà dei fondi senza alcuna retribuzione, e promette ai proprietari dei terreni adeguati indennizzi sul tesoro dello Stato. Ai difensori della libertà o ai loro successori promette una quota parte di almeno 100 giornate sui beni della Corona, abolisce tutti gli ukase e le ordinanze della dominazione straniera. Fu pubblicato anche un sermone del prevosto *Sistus*, pseudonimo, membro del Governo provvisorio. Esso ha per testo il passo: *Ed io allontanerò da voi gli uomini del settentrione.*

La *Gazzetta nazionale* riferisce anche la voce, abbastanza strana, che si voglia fare a Varsavia una dimostrazione in favore del granduca Costantino, acclamandolo re di Polonia, e aggiunge che questa voce non è inverisimile, essendo quel principe molto stimato. Evidentemente trattasi d'un progetto del partito moderato, che pare ormai ridotto a minime porporzioni.

#### Il Giorn. di Posen del 31 gennajo reca:

« I varii distaccamenti d'insorti, sparsi nel regno e verso le frontiere della Lituania, avrebbero cominciato, dopo i primi scontri colle truppe, ad internarsi in certe località deserte, e ad occuparsi della loro organizzazione. La voce sparsa dal governo di arresti d'insorti fatti dai paesani, ha bisogno d'essere confermata.

« Sappiamo che un ufficiale d'artiglieria si è messo alla testa degli insorti, e che s'occupa d'ordinarli e disciplinarli.

« Un secondo campo d'insorti si forma a Kazimierz, sulla Vistola. Noi non conosciamo l'ufficiale che li comanda, ma sappiamo da buona fonte che non è più una banda disorganizzata, ma un distaccamento forte di 1000 uomini capaci d'opporre una seria resistenza.

« Nella notte del 27 si è operato un nuovo reclutamento a Varsavia e nelle provincie. Si rinvenne appena la decima parte delle persone che si cercavano; il rimanente dei coscritti si è già riunito o cerca di riunirsi ai distaccamenti degli insorti ».

Ecco ora in riassunto le altre notizie che troviamo nei giornali esteri.

Una lettera da Varsavia all'*Agenzia Havas* dice che negli ultimi giorni, o meglio nelle ultime notti di gennaio, non pochi padri di famiglia e persone sperimentate hanno abbandonato Varsavia per raggiungere gli insorti. Nel governo di Lublino, dove tutto era tranquillo, si apprestano avvenimenti gravi. Pare che vi si aspetti unicamente un capo degno di confidenza. Si conferma che i coscritti chiusi nella cittadella ricusino di prestar giuramento alla bandiera. Si minaccia di inviarli nelle miniere in Siberia.

La *Gazzetta Crociata* enumera le forze russe sparse in Polonia e dice esagerato il computo di alcuni fogli che parlano di 150m. uomini. Si giunge a questa cifra computando le truppe che occupano le divisioni militari di Wilna e di Kiew.

La *Presse* di Vienna dice confermarsi che gli insorti hanno preso il denaro dalle pubbliche casse, e che tutti i villaggi nei dintorni di Tarnograd sono in potere degli insorti.

Un altro foglio di Vienna racconta che gli insorti polacchi sono comandati dagli allievi della scuola militare polacca di Genova e di Cuneo, che fu disciolta dal passato ministro. Se è così, il governo russo non avrà troppo a rallegrarsi di aver preteso dal Governo italiano, come condizione del suo riconoscimento, la dissoluzione di quella scuola.

In quanto al modo, che si ha a Pietroburgo, di riguardare e giudicare l'insurrezione della Polonia, crediamo opportuno di riprodurre alcuni brani di una lettera da quella città, in data del 28 ultimo, riferita dall'*Opinion Nationale*:

Nella nostra società regna una viva agitazione a seguito degli avvenimenti della Polonia. « Qual necessità, si va qui ripetendo, di conservare di viva forza un regno che non vuol saperne di noi? Altri tempi, altri costumi. Una volta la gloria si ripeteva dalle conquiste, oggi non vi sarebbe che a ristabilire la Polonia ».

Mandare dei Polacchi a mille leghe dal loro paese, servire ventidue anni — poichè son ben ventidue anni e non quindici che il soldato serve presso di noi — nutrirlo male, vestirlo più male ancora e bastonarlo senza misericordia, non è codesta una tal prospettiva da spingere chiunque alla disperazione?

Se si emancipano i servi, perchè non emancipare i Polacchi?

Come mai l'Imperatore può prendere sopra di sé tutte le crudeltà che si commettono nella Polonia?

L'insurrezione ha una direzione, poichè essa è scoppiata la stessa notte su molti punti. Soffocata in alcuni, trionfa in altri, pronta a rannodarsi. Così se la sollevazione durasse tre settimane, non si potrebbe più rispondere di nulla. L'insurrezione è sempre contagiosa, e un popolo in armi è terribile quand'è esasperato. Le bande di guerriglie sono spesso a temersi più che delle truppe regolari.

La provocazione è venuta dal governo che vorrebbe farla finita; ma non la si fa finita coll'oppressione d'un popolo che ha giurato di morir libero.

**RECENTISSIME**

Siamo informati, dice la *Gazzetta ufficiale*, che alla Borsa di Bruxelles sono regolarmente ammessi ed iscritti nei listini ufficiali i titoli della rendita italiana, e che in pari tempo cessarono di essere quotati ed annotati in quei listini stessi i vecchi titoli di Toscana e di Napoli.

L' *Opinione* del 3 febbraio scrive:

Il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario d' Italia presso l'imperatore delle Russie, che alcuni giornali avevano fatto partire ieri per Pietroburgo, si reca a Bologna, e probabilmente partirà per la sua missione soltanto lunedì prossimo.

La *Stampa* aggiunge che il Pepoli, nel recarsi a Pietroburgo, prenderà la via di Berlino, e non quella di Parigi, come erasi detto.

La *Stampa* del 4 ha quanto segue:

I signori Bixio e Fremy son partiti questa mattina per Parigi. Essi hanno lasciato qui un *ultimatum* formale rispetto alle condizioni che essi accetterebbero per l'istituzione del credito fondiario. Non crediamo che cotesto *ultimatum* sia stato per anche accettato dal ministro; nè che sulle concessioni da essi fatte la commissione della Camera si sia messa d'accordo.

Intorno alle strade ferrate meridionali il *Corriere Mercantile* ha da Torino, 3:

Il felice risultato della negoziazione delle obbligazioni delle Strade ferrate Meridionali mette la Società in istato di proseguire alacramente i lavori e libera per il corrente anno gli azionisti da nuovi versamenti. Veniamo assicurati che sui primi di maggio prossimo saranno aperti al pubblico 330 chilometri di strada ferrata da Ancona a Foggia. In tal guisa la compagnia, oltre all'utilità del paese, procura a se stessa un considerevole beneficio; poichè avendo assicurato dallo Stato un prodotto lordo di L. 29,000 per chilometro, incasserà un'ingente somma colla quale dedotte le spese di esercizio potrà pagare l'interesse delle obbligazioni e ripartire ancora un discreto dividendo agli azionisti senza toccare il capitale.

A Parigi ha prodotto una spiacevolissima impressione l'attitudine del governo francese, rilevata da un articolo del *Constitutionnel* apertamente contraria alla rivoluzione polacca. Il *Constitutionnel* ne attribuisce l'origine alle società segrete, e ciò può darsi benissimo, e le dà un colore repubblicano e socialista, il che non è finora che una odiosa supposizione. Su queste basi il *Constitutionnel* appoggia il più tristo quadro della rivoluzione polacca, che è un parto di pura immaginazione!!! Ciò che risulta di più chiaro dall'articolo, e più che dall'articolo dalle dichiarazioni ufficiali del signor Billault al Corpo Legislativo, è che il governo francese nega questa volta anche le sue simpatie ai Polacchi. Ciò peraltro non toglie, che quella sfortunata nazione non abbia questa volta ad uscir trionfante a seguito degli eroici e giganteschi conati che va facendo.

La *Presse* di Vienna reca la notizia che il re di Prussia disporrebbe ad abdicare. Questa voce par molto diffusa nell'alta società di Berlino. Tale soluzione della crisi prussiana non ci sembra probabile, ma certo sarebbe la più logica.

**SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE  
CONTRO IL BRIGANTAGGIO**

Pubblichiamo la seconda lista delle offerte raccolte nell' Ufficio Compartimentale delle Poste in Napoli.

Somma della prima lista pubblicata ieri L. 430 51

*Corrieri*

- Longo Francesco 1<sup>a</sup> categ. c. 85.
- Gomez Giuseppe id. c. 85.
- Gomez Giuseppe id. l. 1. Calimano Gennaro id. l. 2. Albano Giuseppe id. c. 85.
- Gomez Pasquale id. c. 85.
- Pagano Giovanni id. c. 85.
- Albano Diego id. l. 1. 70.
- Ghidelli Gabriele id. l. 1. 06.
- Finoie Achille id. l. 3.
- Donadoni Felice id. c. 85.
- Trapani Aniello id. c. 85.
- Alinoti Angelo id. l. 1.
- Gurindio Gaetano id. l. 1.
- Biasiello Ferdinando id. c. 85.
- Mastroianni Luigi id. c. 43.
- Gomez Antonio id. l. 2.
- Mastroianni M. Angelo id. l. 2.
- Trapani Ferdinando id. l. 2 55.
- Mazio Giuseppe 2<sup>a</sup> categ. c. 50.
- de Simone Pietro id. l. 2.
- Giannini Francesco id. l. 2.
- Capece Francesco id. l. 1.
- Avitabile Fortunato id. c. 85.
- Perrotta Michele id. c. 85.
- Finoia Edoardo id. c. 85.
- Carrillo Edoardo id. c. 85.
- Andolfo Pasquale id. c. 85.
- Migliorini Giuseppe id. c. 42.
- Giannettini Edoardo 3<sup>a</sup> categ. c. 42.
- Grasso Giuseppe id. l. 1.
- Bonavito Gioacchino id. c. 43.
- Vassetti Quirino id. l. 2 55.
- Fighera Saverio id. c. 42.
- Rossi Oronzio id. c. 42.
- Mastrojanni Emilio id. c. 42.
- Fizzarotti Luigi id. l. 1.
- Costa Fortunato id. c. 42.

L. 42 94

*Portalettere*

- Beato Pasquale Brigadiere l. 1.
- Licenziato Antonio id. l. 1.
- Soprano Luigi Sotto Brig. l. 1. del Vecchio Santo id. l. 1.
- Policastro Pasquale id. l. 1.
- Chianella Luigi id. c. 40.
- Gargiulo Camillo id. l. 1.
- Sorrentino Gennaro id. l. 1.
- Carola Antonio Porta lettere c. 50.
- Fischetti Matteo id. l. 1.
- Palmerino Raffaele id. l. 1.
- Marino Leonardo id. l. 1.
- Villani Luigi id. c. 50.
- Carnicchiara Giuseppe id. l. 1.
- Marchese Michele id. c. 30.
- Civarelli Giuseppe id. c. 30.
- Massa Pietro id. c. 50.
- Massa Lorenzo id. c. 50.
- Capogrosso Filippo id. c. 30.
- Villani Vincenzo id. l. 1.
- Guida Luigi id. c. 50.
- Guida Salvatore id. c. 50.
- Petrillo Francesco id. c. 25.
- Petrillo Luigi id. c. 25.
- Ossorio Giuseppe id. c. 50.
- Finocchiaro Rosario id. l. 1.
- Buonamassa Domenico id. l. 1.
- Marchese Pellegrino id. c. 15.
- Masi Ferdinando id. c. 50.
- Guidotti Mariano id. c. 30.
- Gargiulo Salvatore id. c. 30.
- Daria Pasquale id. c. 45.
- Rosati Vincenzo id. c. 50.
- Latte Giuseppe id. c. 50.
- Tizzani Giuseppe id. c. 30.
- Lombardi Raffaele id. c. 50.
- Matracia Carlo id. c. 30.
- Spinelli Nicola id. c. 50.
- Martucci Antonio id. c. 30.
- Ricciardi Vincenzo id. c. 10.
- de Tura Michele id. c. 30.
- Figallo Luigi id. c. 30.
- de Falco Giacomo id. c. 30.
- Guglielmi Francesco id. c. 30.
- Cosentino Pietro id. c. 30.
- Cavaliere Pasquale id. c. 20.
- Cavaliere Vincenzo id. c. 20.
- Pullo Gaetano id. c. 50.
- Russo Luigi id. c. 30.
- Esposito Vincenzo id. l. 1.
- de Masa Gennaro id. l. 1.
- de Masa Luigi id. l. 1.
- Petrillo Raffaele id. l. 1.
- Falco Alberto id. l. 1.
- Giova Florindo. id.

- l. 1. Fizzarotti Alfonso id. c. 25.
- Fizzarotti Raffaele id. c. 25.
- Ceraso Luigi id. c. 30.
- Venditti Donato id. c. 50.
- Musella Raffaele id. c. 50.
- Aletta Gaetano id. l. 1.
- Rivellino Tommaso id. l. 1.
- de Simone Antonio id. l. 1.
- della Guercia Santo id. l. 1.
- Vittozzi Raffaele id. c. 30.
- Gargiulo Francesco id. c. 80.
- Morelli Claudio id. c. 65.
- de Gregorio Luigi id. c. 30.
- d'Apuzzo Vincenzo id. c. 50.
- Ferrara Luigi id. c. 50.
- Russo Angelo id. c. 25.
- Petito Carlo id. c. 50.
- Esposito Antonio id. c. 50.
- Masiello Adamo id. c. 50.
- Sorrentino Giuseppe id. c. 40.
- Cialvi Errico id. c. 20.
- Petrucci Giuseppe id. c. 30.
- Macchia Vincenzo id. c. 20.
- Farina Agostino id. l. 1.
- Amato Gennaro id. l. 1.
- de Rosa Cristofaro id. l. 1.
- Romeo Giuseppe id. c. 50.
- Fanizzi Luigi id. c. 50.
- Cerlone Filippo id. c. 30.
- Javarone Giuseppe id. c. 50.
- Rossi Vincenzo id. c. 50.
- de Maio Saverio id. c. 10.
- Figallo Francesco id. c. 40.
- Messina Pasquale id. c. 30.
- Esposito Raffaele id. c. 30.
- Lotti Vincenzo id. c. 40.
- Mallardi Agostino id. c. 30.
- Marino Carmine id. c. 10.

L. 51 80

*Garzoni d' ufficio*

- d' Alesio Giuseppe C. Brig. c. 85.
- Barba Gennaro G. d'Ufficio l. 2 50.
- Casolaro Giuseppe id. l. 2.
- Barbaro Alfonso id. l. 2 50.
- Ciamaglia Francesco id. c. 50.
- De Gicco Vincenzo id. l. 2.
- Lombardi Giuseppe id. l. 1.
- Froncillo Francesco id. l. 1.
- Piscicelli Raffaele id. l. 1.
- Mennone Carlo id. l. 1.
- Tondi Luigi id. l. 1.
- d'Auria Gerardo id. c. 50.
- Abbenante Francesco id. l. 1.
- Pannullo Gaetano id. c. 50.
- Gaetani Filippo id. c. 50.
- Maso Giamoco id. c. 50.
- di Costanzo Giuseppe id. c. 21.
- Falchieri Giuseppe id. l. 2.
- Lancellotti Agostino id. c. 85.
- Manco Vincenzo id. c. 50.
- d'Alessio Nicola id. c. 42.
- di Napoli Giovanni id. c. 50.
- di Mattia Nicola id. c. 85.
- di Nunzio Davide id. c. 42.
- Valerio Luigi id. c. 21.
- Visconti Gennaro id. l. 2.
- 50 Cenzo Francesco id. l. 2 50.
- di Francesco Mariano id. l. 2.
- Cariati Federico id. l. 1.
- Flò Pasquale id. c. 50.
- Pezza Giuseppe id. c. 50.
- Faccioli Edoardo id. c. 40.
- Pignataro Salvatore id. c. 10.
- Toce Francesco id. c. 21.
- Mele Nicola id. c. 42.
- Sessa Francesco id. c. 85.
- Tufano Luigi id. l. 1.
- Pullo Francesco id. l. 1.
- Rispoli Nicola id. l. 1.
- Mennone Francesco id. c. 50.
- Scognamiglio Carlo id. c. 21.
- Visconti Errico id. l. 1.

L. 40 00

	Totale . . . .	Lire 565 25
A Ecofley	"	10 00
	Liste precedenti	" 2720 97
	Somma totale	L. 3296 22

**CRONACA INTERNA**

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano informato che erasi in Napoli costituita una Società promotrice di un Monumento a Dante, non volendo rimanere estraneo alla generosa impresa, ha desiderato iscriversi qual Socio Fondatore. È questa una nuova prova dell'affetto del Principe verso la Città di Napoli, del quale diede già splendida testimonianza col dono della preziosissima Collezione Cumana, che tutti potranno fra giorni ammirare nel Museo Nazionale.

Riceviamo la seguente lagrimevole lettera:  
Napoli 7 febbrajo 1863.

Gentilissimo sig. Direttore

Jeri mattina un tale Vincenzo Ajeta di Rossano di anni 64, condizione civile, si tirava un colpo di pistola all' orecchio destro sul Ponte della Sanità, e rimaneva semi-vivo a terra. Le Guardie Municipali ivi di servizio accorse lo condussero ai Pellegrini. In saccoccia gli rinvenivano due pistole cariche ed una carta di passaggio sul cui dorso erano scritte queste linee con mano ferma:

« Sono domiciliato Largo Noce a Fonseca primo piano: mi ammazzo volontariamente per non aver più mezzi di vivere e con tre figli che raccomando alla carità del prossimo » — e più sotto: « Prego D. Giuseppe Giannelli avere compassione di me: se qualcuno si fa scrupolo, non perderà né i ducati 12 né i tre mesi di pigione che avanza il padrone di casa a tutto il 4 maggio. Lo prego ancora se con i suoi mezzi può mettere questi infelici dei miei figli nel Serraglio dove avranno almeno un tozzo di pane ed Iddio ce lo restituirà sulla salute. È il momento decisivo. Addio Caro amico; sei del mese, ore dodici, dal Caffè num. 80 Vincenzo Ajeta ».

Mezz' ora dopo era all' Ospedale e fino a quest' ora vive ancora. Che le ne pare in pieno secolo del progresso! in Italia!... in Napoli! La sua famiglia ha mangiato per venti giorni patate; jeri il padre uscì dicendo alla moglie che andava a prendere denari e portava da mangiare; forse non li ebbe; la famiglia non aveva un centesimo; eppure questo infelice mandava i suoi figli a scuola e li educava bene: patate, ma scuola!

Noi raccomandiamo caldamente alla carità cittadina questo infelice, e la sua povera famiglia. V'hanno sventure che grondano sangue, e che costituiscono quasi un atto di accusa, alla società.

Alla popolazione di Napoli basta annunciare questo fatto lagrimevole, e richiamarvi uno sguardo di misericordia. — Certo domani la famiglia di questo misero, che jeri, disperando, voleva suicidarsi, avrà la consolazione di vedere che nessuno a questo mondo è derelitto.

Ora che la sottoscrizione nazionale è raggiunto proporzioni colossali, ci sembra che il governo dovrebbe incominciare ad occuparsi del modo, intanto, col quale le varie offerte devono essere consegnate.

In tutta l'Italia la sottoscrizione è stata aperta in mille maniere differenti, sotto tutte le forme, da tutti.

Importerebbe che i diversi collettori, giornali, individui, commissioni, sapessero ove far capo per rimettere l'ammontare delle offerte, e ritirarne le ricevute necessarie alla loro garanzia dinanzi alla massa dei sottoscrittori.

Ci sembra che dovrebbe essere nominato un comitato centrale che corrispondesse con altrettanti provinciali e distrettuali.

Questi Comitati, ne quali l'autorità del governo, che fu l'iniziatore della sottoscrizione, dovrebbe essere rappresentata dal prefetto o dal vice-prefetto della provincia, avrebbero per mandato di raccogliere le somme delle varie sottoscrizioni, trasmetterle al Comitato centrale e curare la pubblicazione delle cifre, e dei nomi dei collettori.

Con ciò si otterrebbe intanto un primo risultato, quello di riunire in una sola cassa le diverse oblazioni, e di far conoscere l'ammontare della somma complessiva raccolta fino ad ora in Italia.

Naturalmente questa misura non vorrebbe

dire che la sottoscrizione fosse chiusa, ma salvando le convenienze particolari dei singoli collettori, assicurerebbe anche la massa dei sottoscrittori sulla scrupolosa trasmissione, e il legale cammino che devono fare le offerte prima di riversarsi sulle vittime a cui sono destinate.

In fatto di questo genere di sottoscrizioni bisogna che tutto sia chiaro, chiarissimo, e che il pubblico sia posto a modo da poter controllare le sue offerte su tutta la via che devono percorrere.

Una circolare del ministro dell'interno — genere ch'egli notoriamente predilige — istituendo i Comitati provinciali e il Comitato centrale, darebbe alla sottoscrizione quel carattere di severa regolarità che è richiesto dall'oggetto stesso della sottoscrizione, e che, oggimai, dopo tutte le forti somme raccolte, è pure una misura divenuta necessaria.

Veniamo assicurati che il giorno 25 del corrente febbrajo verrà aperto al pubblico servizio il tronco di ferrovia che da Presenzano mena ad Isoletta.

Giorni sono, nelle vicinanze di Acerra, sette briganti sequestrarono due coloni di quella contrada e non li rilasciarono se non dopo che furono loro pagati a titolo di riscatto 300 ducati.

Ora veniamo a sapere che la Questura di Caserta, messasi previamente d'accordo colla Questura di Napoli, è riuscita, in seguito ad accurate indagini, ad arrestare tre di quei malandrini, tra cui un tal Zinco.

Sperasi di potere a giorni aver nelle mani anche gli altri quattro.

Domani a sera alle ore 7 1/2 nel R. Collegio di Musica in S. Pietro a Maiella si darà dagli alunni un saggio di recitazione drammatica. Si declamerà il Saul di Alfieri.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 — Torino 6.

Londra — Camera dei Pari — Derby deplora che l'Inghilterra non abbia appoggiato la proposta della mediazione in America; spera che i documenti motiveranno tal rifiuto — dice il possesso delle Isole Jonie importante per l'Inghilterra, e che però non dovrebbero cedere facilmente. — Russell difende la politica del Gabinetto.

Camera dei Comuni — Disraeli biasima la politica relativa alla cessione delle Isole Jonie. — Palmerston sostiene la saggezza di questa misura — annuncia che i negoziati col Duca di Coburgo continuano — Relativamente a Roma dichiara che Odo Russell non invitò il Papa a lasciar Roma e rifugiarsi in Inghilterra — il Papa invece fece chiamare a sé Russell, domandandogli se potesse contare sull'ospitalità dell'Inghilterra nel caso dovesse abbandonare Roma. — Bowyer nega che il Papa abbia fatto seriamente questa domanda.

Pietroburgo 6 — Il Giornale di Pietroburgo non contesta la maniera anormale del reclutamento — dice che però conoscevasi i piani dell'insurrezione, cui la leva sarebbe servita di segnale — ma nella impossibilità di colpire i capi rifugiati

all'estero, il Governo ha colpito gl'infelici che se ne fecero istromenti.

Napoli 6 — Torino 6.

Prestito italiano 71. 25.

Parigi 6 — Fondi italiani 71. 35 —  
3 0/0 fr. 70 45 — 4 1/2 0/0 id. 98. 75  
Cons. ingl. 93.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 7 — Torino 7

Berlino 6 — Risposta del Re all'indirizzo della Camera dei Deputati — Dice che nel contenuto dell'indirizzo e nella maniera con cui gli venne spedito parvegli di vedere che importi alla Camera conoscere le sue idee personali — Perciò risponde senza l'intermezzo del Ministero.

Si accusa il ministero di amministrazione incostituzionale — senza il bilancio legale questi atti eseguironsi col consenso del Re, ed egli lo diede perchè gli parvero costituzionali. — La risoluzione della Camera dell'anno scorso circa il Bilancio fu inesequibile; e nondimeno è necessario che l'amministrazione continui. — Le lagnanze di abusi dell'amministrazione sono infondate. — Deplora la diversità delle opinioni; ma non vuole sacrificare i diritti della Corona, e della Camera dei Signori alle pretese dei Deputati. — Conchiude che, dopo aver dato prove ch'egli desidera la riconciliazione, attende che la Camera dei Deputati corrisponda al suo desiderio.

Si ha da Stoccolma che la Dieta espresse simpatie per la Polonia e la Danimarca.

Parigi 7. — Il *Moniteur* reca una lettera dell'Imperatore al Duca di Malakoff, la quale dice: Onde cessino le inquietudini dei proprietari Arabi, Randon apparcchia un Senato-Consulto che renderà le tribù Arabe proprietarie perpetue dei territorii che occupano attualmente.

Corpo Legislativo. — Discussione del paragrafo sul Messico. — Favre critica la spedizione fattasi sopra indicazioni inesatte — dice poco onesto lo scopo di appoggiare reclami di privati — racconta l'affare di Jecker — supplica il Governo di rinunciare alla spedizione, che non presenta probabilità di riuscita — Billault risponderà domani.

Nuova-York 27 — Burnside si è dimesso. Hooker lo rimpiazza. Un vapore separatista calò a fondo la cannoniera federale *Galveston*.

Madrid — Assicurasi che la Francia abbia chiesto alla Spagna di rinviare truppe nella Cocincina. La Spagna rispose che rispetterà i trattati. — Il Ministero consiglia alla Corona di sciogliere le Camere.

Si ha da Londra: Layard comunicherà i documenti relativi al Brasile — le difficoltà furono appianate, e saranno riprese le relazioni amichevoli.

RENDITA ITALIANA — 7 febbrajo 1863  
5 0/0 — 70 90 — 70 85 — 70 85.

J. COMIN Direttore